

Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



Maggio

2026 - Anno XXI

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Direttore responsabile

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

Segreteria di redazione

don Bryan Dal Canto

Andrea Ferrato

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

Revisione ed impaginazione

Giovanni Mascellani

Copertina

Andrea Ferrato

Ufficio abbonamenti

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

ufficiocatechisticopisa@gmail.com

In copertina

Ambito toscano secc. XVIII/XIX,

Madonna del divino aiuto (particolare).

Pontedera, chiesa di San Giuseppe.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

Ascolta e Medita

Maggio 2026

Questo numero è stato curato da
Martina e Samuele Molinari

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Venerdì
1 maggio 2026

At 13, 26–33; Sal 2
San Giuseppe lavoratore
Tempo di Pasqua
Salterio: quarta settimana

Preghiera Iniziale

Ave Maria,
piena di Grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto de tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 1–6)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

“Non sia turbato il vostro cuore”. All’inizio del mese mariano queste parole ci riportano subito alla mente il primo capitolo del Vangelo di Luca: “Ella fu molto turbata” (Lc 1, 29). Maria, infatti, rimane turbata dalle parole dell’angelo, ma subito dopo anche lei si sente rincuorare: “Non temere”. Maria sceglie di fidarsi, Maria crede, come ci invita a fare Gesù anche oggi: “Abbiate fede... Abbiate fede”. In Maria ci viene offerto un bellissimo esempio di fede e sappiamo che la fiducia di Maria non verrà delusa. Dio, infatti, le mette fin da subito accanto uno sposo giusto, Giuseppe, un marito che saprà sostenerla e proteggerla. Fin dall’inizio Giuseppe si fida di Dio e le rimane accanto, scegliendo di accogliere una donna incinta prima del matrimonio e un figlio non suo. Egli trova il coraggio nella parola di Dio: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa” (Mt 1, 20). Oggi, dunque, la Chiesa ci offre anche un altro grande esempio di fede: san Giuseppe. Il padre di Gesù è stato uomo silenzioso ma concreto, e presente nei momenti più importanti, quelli in cui la vita va difesa con più coraggio e determinazione: la gravidanza, la nascita e l’infanzia. San Giuseppe è riuscito a fare tutto questo perché è sempre rimasto in ascolto della parola di Dio, e l’ha messa in pratica (Mt 2, 13–15 e Mt 2, 19–23). Anche noi, oggi, siamo chiamati a fidarci della Parola di Dio, come i genitori di Gesù, e a seguire il loro figlio, certi che non saremo delusi.

**Per
riflettere**

Qual è la parola di fiducia che porto nel cuore e che mi dà coraggio oggi? Riesco a fidarmi di questa parola, come Maria e Giuseppe, oppure ho delle resistenze, come Tommaso?

Preghiera Finale

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo,
e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima Sposa.
Deh! Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all’Immacolata Vergine Madre di Dio,
e per l’amore paterno che portasti al fanciullo Gesù,
guarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità
che Gesù Cristo acquistò col suo sangue,
e col tuo potere ed aiuto sovvieni ai nostri bisogni.
Proteggi, o provvido Custode, l’eletta prole di Gesù Cristo;
allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo;
assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre,
o nostro fortissimo protettore;
e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù,
così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità;
e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio,
affinché sul tuo esempio, e mercè il tuo soccorso,
possiamo vivere virtuosamente, piamente morire,
e conseguire l’eterna beatitudine in cielo. Amen.
(Papa Leone XIII, Quamquam pluries, 1889)

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

(Salmo 97)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 7–14)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Oggi l'apostolo Filippo fa una richiesta a Gesù che anche noi vorremmo fare: “Mostraci il Padre”, cioè facci conoscere chi è Dio. Gesù ci risponde semplicemente che, per conoscere il Padre, basta conoscere Lui e, per conoscere Lui, basta credere (“credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me”). Gesù, però, ci viene ulteriormente incontro e ci spiega che, se non riusciamo a credere solamente alle Sue parole, possiamo credere quantomeno alle opere concrete che ha realizzato. Lui conosce profondamente la nostra natura umana e sa che abbiamo bisogno di ricordare i miracoli che ha compiuto nelle nostre vite. Come la Samaritana al pozzo (Gv 4, 4–26), anche noi abbiamo sicuramente sperimentato un incontro che ha cambiato la nostra vita e ci ha fatto conoscere almeno una volta il vero volto del Padre.

Oggi Gesù ci invita anche a chiedere qualcosa nel suo nome; chiediamo, allora, la fede, perché anche la fede è un dono. Chiediamola per chi ci è caro, per chi ci sta accanto ma ancora non crede. Perché anche noi diventiamo capaci di compiere opere grandi come le sue e di mostrare agli altri il volto del Padre che vive in noi.

Per riflettere

Quando ho fatto esperienza del vero volto del Padre? Dove ho incontrato Dio? Facciamo memoria del tempo e del luogo che ci ha cambiato la vita. Quali opere desidero che il Signore porti a compimento attraverso la mia fede? L'altro riesce a vedere in me il volto di Dio?

Preghiera Finale

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento,
per compiere la tua vera e santà volontà.
Amen.
(San Francesco)

Domenica

3 maggio 2026

At 6, 1-7; Sal 32; 1Pt 2, 4-9
Santi Filippo e Giacomo
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Vieni, Spirito Santo,
vieni nel mio cuore,
con la tua potenza attrailo a te.
Donami carità con timore,
riscaldami e infiammami col tuo dolcissimo Amore,
sì che ogni pena mi paia leggera.
Dolce mio Padre, dolce mio Signore,
ora aiutami in questa mia azione,
Cristo amore,
Cristo amore,
Cristo amore.
Amen.

(Santa Caterina da Siena)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 1-12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Questo capitolo di Giovanni è un invito a vincere il turbamento che la morte di Gesù porterà ai discepoli. Egli sa che i suoi saranno turbati nel vedere la sua passione e la sua morte, per questo ne ha compassione: li consola e li prepara a ciò che avverrà. Egli dice che è via, verità e vita: la via per arrivare al Padre non è un una strada, ma una persona da seguire; la verità non è un concetto, ma un uomo da frequentare; la vita non è un dato biologico, ma una relazione d'amore. Dopo la sua partenza il maestro non sarà più con loro, ma in loro, mediante la fede, la preghiera e il dono dello Spirito Santo, relazione d'amore che unisce il Padre e il Figlio.

Oggi, domenica del Signore, il Signore abita in noi attraverso il Sacramento della Comunione e in questo tempo di Pasqua siamo chiamati a non temere, perché Egli è Risorto, ha vinto la morte. Non solo, ma oggi egli ci ricorda anche che ci ha già mandato un Paraclito, che ci consola e scioglie il turbamento del nostro cuore. Con lo Spirito che ci ha donato anche noi possiamo compiere "opere più grandi di queste" e, se glielo permetteremo, sarà Lui a parlare e ad agire in noi.

**Per
riflettere**

Che cos'è che turba oggi il mio cuore? Di che cosa ho paura? Riesco ad affidare a Dio le mie paure e a chiedere il dono della forza, cioè del coraggio, allo Spirito Santo?

Preghiera Finale

Ti ringraziamo, Signore, per la relazione d'amore
che cerchi instancabilmente di avere con noi.

Rendici capaci di accogliere i tuoi doni.

Donaci la forza di non stancarci mai
di chiedere a Te e di cercare Te.

Mostraci il volto del Padre,
perché anche noi possiamo mostrare
il suo volto ai nostri fratelli.

Non permettere che le paure ci rubino
la Gioia dell'incontro con Te.

Amen.

Preghiera Iniziale

Se dovrai attraversare il deserto,
non temere: io sarò con te.
Se dovrai camminare nel fuoco,
la sua fiamma non ti brucerà.
Seguirai la mia luce nella notte;
sentirai la mia forza nel cammino.
Io sono il tuo Dio, il Signore!
Sono io che ti ho fatto e plasmato,
ti ho chiamato per nome.
Io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore.
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
vali più del più grande dei tesori:
io sarò con te dovunque andrai.
(*Federico Russo OFM, Il canto dell'amore*)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 21-26)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Gesù oggi ci parla di amore. Un verbo che è abusato nel linguaggio comune. Ma che cosa vuole dire davvero “amare”? Amore è finché dura? Sicuramente no. Amare non è innamoramento. Certo, l’innamoramento è un sentimento, può scemare, è passeggero, ma l’amore no, amare è questione di scelta e di volontà. Gesù, quindi, ci sta invitando a scegliere ogni giorno di seguirlo. Quotidianamente dobbiamo rinnovare la nostra decisione di mettere in pratica ciò che Lui ci chiede. Non perché è un Maestro severo e cinico, ma perché soltanto così possiamo evitare di allontanarci da Dio. Soltanto seguendo le Parole di Vita che ci sono state donate potremo rimanere nell’amore di Dio. E lo Spirito Santo che ci ha donato, amore tra il Padre e il Figlio, ci sostiene in questa lotta quotidiana tra la voce di Dio e la voce del Mondo, ci consente di riconoscere, fra le tante voci che sentiamo, la voce del Buon Pastore che ci guida.

Anche se noi scegliamo di non ascoltarlo più, anche se ci allontaniamo per seguire altre voci, non dobbiamo temere, perché Egli non smetterà mai di parlarci e, anzi, lascerà le novantanove pecore nel deserto per venirci a cercare.

Per riflettere

Quale scelta di amore sono chiamato a fare oggi? Come posso ricambiare l'amore che Dio prova per me? Scegli un gesto concreto da fare oggi, pensando che stai ricambiando l'amore di chi ti ha amato per primo.

Preghiera Finale

Trafiggi, o dolcissimo Gesù, la parte più intima dell'anima mia
con la soavissima e salutare ferita del tuo amore,
con vera, pura, santissima, apostolica carità,
affinché continuamente languisca e si strugga l'anima mia
per amore e il desiderio solo di Te;
che io brami te, che io mi consumi presso i tuoi tabernacoli,
non cerchi altro che essere e fondermi in Te.

Amen.

(San Bonaventura)

Preghiera Iniziale

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore protegge quanti lo amano,
ma disperde tutti gli empi.
Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre.
(Salmo 144)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 27–31a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Che pace ci dà il mondo? E chi è il principe del mondo? Oggi Gesù ci parla del mondo, un regno che si contrappone al Regno dei Cieli. Il principe del mondo è ovviamente il diavolo, che non può nulla contro Gesù, ma che continuamente cerca di separarci da Lui: “diavolo” significa infatti “divisore”. L'unica pace che ci può dare il demonio non è che “la pace eterna”, cioè quella della morte, ma questa non è pace vera. Gesù ci porta una pace diversa, autentica, la sua. Egli ci insegna che quando il nostro cuore è abitato dallo Spirito Santo e quando seguiamo soltanto la voce di Dio allora abbiamo nel cuore gioia, troviamo consolazione e non abbiamo desideri di prevaricazione né di vendetta sul prossimo. Se siamo innamorati di Gesù non possiamo che ricambiare questo amore, amando il prossimo come noi stessi, come Gesù ama il Padre. Se tutti noi seguissimo soltanto la voce del Buon Pastore non ci sarebbero guerre, perché non possiamo “servire due padroni” (Mt 6, 24). Invece siamo spesso tentati di agire secondo le nostre paure e non secondo la sua Parola.

Per riflettere

Quale parola ho nel cuore e quale parola sto seguendo, quale parola ho ascoltato che mi sta guidando? Il mio cuore oggi è abitato dalla vera pace di Gesù? Oppure nutro sentimenti di odio, vendetta, invidia o gelosia?

Preghiera Finale

Dio dei nostri Padri, grande e misericordioso, Signore della pace e della vita, Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli, supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
fai cessare queste guerre, minaccia per le tue creature, in cielo, in terra ed in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù, ancora ti supplichiamo:

parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,

suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove, gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.

Mai più la guerra.

Amen.

(Giovanni Paolo II, 2 febbraio 1991)

Preghiera Iniziale

Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”.

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

(Salmo 121)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 1-8)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Il Vangelo di oggi ci presenta l'immagine della vigna del Signore: Gesù è la “vite vera”; noi i tralci, che, ancorati a Lui, possono portare frutto. Il legame tra Gesù e i suoi discepoli è quindi profondo e indissolubile, perché pensati per formare un'unica pianta, che condivide le stesse radici, la stessa linfa vitale. È l'immagine dell'alleanza nuova che Dio costituisce con il suo popolo attraverso suo Figlio Gesù, a cui noi siamo chiamati a rimanere legati osservando la sua Parola e amando come Lui ci ama. Il Padre si presenta, inoltre, come l'agricoltore di questa vigna, che sapientemente e con amore si prende cura di ogni grappolo in modo unico. È un lavoratore laborioso ed esperto, che non teme di tagliare quei tralci che non portano frutto, perché la linfa vitale non si disperda inutilmente.

A volte anche noi avremo sperimentato che la potatura di alcuni “tralci secchi” della nostra vita è stato un passaggio tanto doloroso quanto fondamentale per poter rimanere ancorati a Lui e continuare a portare frutti buoni. Ricordiamoci sempre, però, che la sofferenza che talvolta siamo chiamati ad attraversare è sempre finalizzata al raggiungimento di un bene più grande, ad una pienezza di Vita che ci permette di passare dal lutto alla gioia, dalla sterilità alla fecondità. Perché nostro Padre non si accontenta dei nostri pochi frutti, ma ci chiama ad una vita in abbondanza, che porti “molto frutto”. Perché la vita che riceviamo attraverso suo Figlio si moltiplichi e diventi a sua volta una sorgente di vita per gli altri.

Per riflettere

Quali sono i tralci della mia vita che non portano frutto e che il Signore mi chiama a tagliare? Quali, invece, sono chiamati a potare perché possano portare ancora più frutto?

Preghiera Finale

I gigli del campo e gli uccelli del cielo
non temono nulla, perché ho cura di loro.
Abbiate fede in me, perché io sarò con voi.

Amate la vita in ogni momento:
io sono con voi, nelle gioie e dolori,
fino alla fine del tempo: faccio nuove tutte le cose.

Io vengo a donar la Vita,
Vita in abbondanza, in abbondanza.

Io sono la Via, la Verità e la Vita,
Vita in abbondanza, in abbondanza.

(MGSound, Vita in Abbondanza)

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia, che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti

la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 9–11)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Nel consueto incipit, “In quel tempo”, questa volta c’è l’ultima cena che si è appena conclusa. Siamo quindi in un momento di particolare solennità, nel quale Gesù prende commiato dai discepoli, lasciando una sintesi dei suoi insegnamenti. Parla ai discepoli come un padre in punto di morte davanti ai figli, che dice, un po’ a loro e un po’ anche a sé stesso: quanto vi ho voluto bene! E Gesù vuol dare anche la misura del suo amore per i discepoli, ma non c’è numero che basti; l’unica misura è “come il Padre ha amato me”. Poi la raccomandazione che riecheggia più volte in tutti questi versetti: “Rimanete nel mio amore”. Semplice, ma, in prima lettura, anche un po’ strana. Perché il verbo rimanere si appoggia su un complemento di stato in luogo, e l’amore mica è un luogo. Vero, ma questa piccola, deliberata forzatura sintattica ci induce a pensare l’amore di Gesù proprio come un luogo. Allora ne percepiamo tutta la certezza, la concretezza, la fermezza, proprie di un luogo materiale. Un luogo nel quale possiamo rimanere, ma che continua ad esserci anche se ce ne allontaniamo. Un luogo al quale si può ritornare, perché è sempre lì, come una casa! Un luogo che esiste indipendentemente da tutto. Come rimanere, allora, in un luogo così accogliente, così sicuro? Osservando “i miei comandamenti”, dice Gesù. E, per essere esplicito fino in fondo, al versetto che sta appena dopo il brano evangelico di oggi, ricorda: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati” (Gv 15, 12). In altre parole, Gesù ci invita ad essere anche noi, come il Padre e come Lui, luogo d’amore. Perché questo ci fa essere anche luogo di gioia. Gioia per noi e per tutti gli altri.

Per riflettere

In definitiva Gesù ci chiede di rimanere nel suo amore, abitare nel suo amore, non nelle nostre idee, non nel culto di noi stessi. Chi abita nel culto di sé stesso abita nello specchio: sempre a guardarsi. Ci chiede di uscire dalla pretesa di controllare e gestire gli altri. Non controllare, servirli. Aprire il cuore agli altri, questo è amore, e donarci agli altri. (Papa Francesco, Regina Coeli, 9 maggio 2021)

Preghiera Finale

Padre, che grazie al corpo e al sangue del tuo Figlio Gesù a noi donato
ci rendi partecipi della vita eterna,
dona la tua Sapienza ai fedeli laici rinati nel battesimo,
perché nel discernimento della tua volontà
collaborino al tuo progetto di salvezza per il mondo,
manifestando Cristo nella loro vita
e offrendo tutto sé stessi ai fratelli per la loro santificazione.

Preghiera Iniziale

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.
E se avessi il dono della profezia,
se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza,
se possedessi tanta fede da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità, non sarei nulla.
E se anche dessi in cibo tutti i miei beni
e consegnassi il mio corpo per averne vanto,
ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.
(Prima lettera ai Corinzi 13, 1–3)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 12–17)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Quando leggiamo Mt 16, 15, ci sentiamo rivolgere la domanda: “Ma voi, chi dite che io sia?” e spesso siamo chiamati a riflettere su questo. Ma oggi è Gesù a rispondere alla sua stessa domanda: “Vi ho chiamato amici”. Gesù è nostro amico! Chi di noi si ricorda di includerlo nella lista alla domanda: “Chi sono i tuoi amici più cari?”.

Eppure Lui lo fa, sempre, non si dimentica dei suoi amici e, come sappiamo bene, “chi trova un amico, trova un tesoro”. Ecco che allora tutti noi siamo molto ricchi! Perché l'amicizia di Gesù non è utilitaristica, ma basata sull'amore vero. Gesù è generoso. Per quanti amici noi saremmo pronti a dare la vita? Gesù ha dato la sua in Croce per ciascuno di noi. Non solo, ma ci racconta tutto quello che ha udito dal Padre e, forse, questo è ancora più prezioso, perché “non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4, 4 e Dt 8, 3); e se pensiamo a quanto è difficile per noi metterci in ascolto di Dio, allora davvero Gesù ci ha donato la vita.

Per riflettere

Sento Gesù come un amico? Passo del tempo raccontandogli come vanno le mie giornate, ad esempio la sera? Gli lascio il giusto tempo per parlarmi, mettendomi in ascolto in preghiera? Quali sono le richieste particolari che gli affido affinché le porti a Dio?

Preghiera Finale

L'amore è paziente,
l'amore è benigno,
l'amore non si gonfia,
l'amore non si vanta.
L'amore non invidia,
sempre rispetta.
Non cerca mai il proprio interesse,
non conta mai il male ricevuto.
L'amore tutto scusa,
l'amore tutto crede,
l'amore tutto spera.
(Debora Vezzani, Inno all'amore)

Preghiera Iniziale

Anima di Cristo, santificami;
corpo di Cristo, salvami;
sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami;
passione di Cristo, confortami;
o buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue ferite nascondimi,
non permettere che io mi separi da te:
dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami
e comandami di venire a te,
perché con i tuoi santi io ti lodi
nei secoli dei secoli.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 18-21)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

Dopo averci detto che siamo suoi amici, Gesù torna a parlarci del mondo, come martedì scorso. Ci mette in guardia dal fatto che il principe di questo mondo, il diavolo, lo odia e odia anche noi perché siamo suoi. Gesù non vuole spaventarci, ma, come un amico, ci avvisa che c'è un combattimento spirituale che ci attende: più ci avviciniamo a Lui, più il nemico ci mette i bastoni tra le ruote e cercherà di riportarci a sé, talvolta anche utilizzando le Scritture a suo vantaggio, come quando lo tentò nel deserto (Mt 4, 1-11). Gesù ci mostra come fare: quando siamo in tentazione, non dobbiamo scendere in dialogo con satana, umanamente non siamo in grado di sostenere questa lotta; dobbiamo fuggire, oppure usare sempre e solo la Parola di Dio e permettere che sia lo Spirito Santo a difenderci, il Paraclito, che Dio ci ha donato.

Può capitare che la lotta non sia solo spirituale, ma anche fisica. Sono molti, infatti, i martiri della Chiesa e sono ancora molti i cristiani nel mondo che sono perseguitati da parte di chi non conosce il Cristo o da chi lo ha rifiutato. Succede anche a noi di essere derisi o emarginati, ma Gesù ci ha detto: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia" (Mt 5, 11), perché vuol dire che siamo davvero suoi testimoni, siamo sulla strada giusta per seguirlo.

Per riflettere

*Che momento sto vivendo: sono nella lotta o sono nella gioia?
Se sono nel combattimento, chiedo al Signore che mi aiuti e mi difenda. Se sono tranquillo e sereno, lodo e ringrazio il Signore e gli chiedo forza per le prossime sfide da affrontare.*

Preghiera Finale

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

(Salmo 130)

Preghiera Iniziale

Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.
Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
(Salmo 65)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 15–21)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

In questo discorso pasquale Gesù sembra ripetersi, perché ci dice che chi lo ama osserva i suoi comandamenti e chi li osserva lo ama. Ma in realtà in tutto il Vangelo di Giovanni si parla di “osservare i comandamenti” e di “amare”. Quali sono i suoi comandamenti da osservare? E chi dobbiamo amare? Ecco che ci tornano in mente le parole del Maestro quando risponde allo scriba che lo interroga: “Ascolta Israele [...] amerai il Signore tuo Dio. [...] Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è comandamento più grande di questi” (Mc 12, 28–34). Ascoltare e amare Dio, amare se stessi e il prossimo, questo ci comanda Gesù. E Gesù ci dice anche: “Imparate da me, che sono mite e umile di cuore” (Mt 11, 29). È da Lui che dobbiamo imparare a fare tutto questo. Più facciamo nostra la parola dei Vangeli, più sapremo come amare, perché lo conosceremo sempre di più. È lui il buon samaritano che ci viene a prendere quando siamo incappati nei briganti.

Oggi Gesù ci ricorda che amare può costare sacrificio, fino a dare la vita. L’amore vero è per sempre; egli ci ha dato “per sempre” il suo spirito, il Paraclito: un difensore, che abita in noi, che ci ricorda le sue parole e che ci rende in grado di amare come ha amato Lui. Ringraziamo Dio per il dono dello Spirito Santo e facciamo memoria di quando lo abbiamo ricevuto. Ricordiamo il dono di amore che ci ha fatto Gesù.

Per riflettere

La prima lettura ci parla del battesimo dei samaritani: quando e dove siamo stati battezzati noi? Da chi? Siamo consapevoli che oltre alla remissione dei peccati abbiamo ricevuto per sempre anche lo Spirito Santo per amore di Gesù?

Pregghiera Finale

Come un fiume d’acqua viva,
come vino nuovo,
come balsamo d’amore,
vieni!
Santo Spirito del Padre,
dono senza fine,
vieni e regna su di noi,
vieni!
Vieni spirito d’amor,
Dio consolatore,
vieni e battezzaci nel tuo amore.
Amen.

(Rinnovamento nello Spirito, Come fiume d’acqua viva)

Preghiera Iniziale

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.
Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a due tagli nelle loro mani,
per compiere la vendetta fra le nazioni
e punire i popoli,
per stringere in catene i loro sovrani,
i loro nobili in ceppi di ferro,
per eseguire su di loro la sentenza già scritta.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.
Alleluia.
(Salmo 149)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 26–16, 4a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

Oggi Gesù ci spiega che chi compie il male a volte è convinto di fare il bene: “chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio”. Non solo, ma ci dice anche perché: “faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me”. Infatti chi non ha conosciuto l’amore di Gesù, che è amore di Dio, e non ne ha fatto esperienza, non può donare amore a sua volta e può confondere il male per il bene. Il nostro nemico, il diavolo, lo sa e così fa il lupo travestito da agnello, consigliandoci cose sbagliate. Ma Gesù ci ha donato lo Spirito Santo, che è spirito di verità e ci può far conoscere Gesù anche se è vissuto due millenni prima di noi. Lo Spirito Santo ci rende anche capaci di distinguere la voce del buon pastore dalla voce del lupo, anche se mascherato. Rinnoviamo, allora, con fiducia lo Spirito e invochiamolo sempre prima di ogni decisione o scelta importante. Chiediamogli che ci faccia fare esperienza dell’amore vero. Se non abbiamo ancora fatto esperienza di questo e ci sentiamo sulla cattiva strada, ricordiamoci anche che Gesù ha detto: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2, 17) e che basterà amare molto affinché molto ci venga perdonato (Lc 7, 47).

Per riflettere

Come Gesù durante il Battesimo nel Giordano: quando mi sono sentito davvero figlio amato e ho riconosciuto Dio come Padre buono? (Mt 1, 11) In quale ora e in quale posto? Se non riesco a ricordare, chiedo la grazia di farlo. Se non l'ho mai sperimentato, chiedo di incontrarlo presto e di sentirmi presto amato.

Preghiera Finale

Ti ringrazio, Padre, per il tuo amore,
ti lodo per la tua infinita Provvidenza.
Ricordami ogni mattina quanto mi ami,
alimenta incessantemente la mia fede.
Così che io possa risplendere della tua luce
ed essere testimone credibile per i miei fratelli.
Amen.

Preghiera Iniziale

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.
(Salmo 137)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 5–11)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

Il passo di oggi si ricollega direttamente a ciò che Gesù dice poco prima: “In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto” (Gv 12, 24).

Il Maestro cerca nuovamente di spiegare agli apostoli che deve morire, che deve lasciare questo mondo, ma che non è la fine, anzi è il pieno compimento della sua missione. Loro ancora non capiscono, inizieranno a farlo soltanto dopo la mattina di Pasqua e arriveranno alla piena comprensione solamente grazie allo Spirito Santo, che Gesù manderà una volta ricongiunto col Padre. Il Paraclito non solo li farà comprendere, ma dimostrerà anche l'inganno del peccato che cerca di illuderci che tutto finisce con la morte sulla croce; Satana, come nel giardino dell'Eden, ci insinua il dubbio che Dio non sia buono, ma se ci fermiamo ad osservare Cristo che dà la vita per noi non possiamo non sentirci amati e lo Spirito Santo scioglierà il nostro cuore indurito, darà giustizia a Dio. Il Consolatore cambierà il lutto in gioia e farà vedere la verità a chiunque lo accoglierà: il principe di questo mondo non ha e non avrà l'ultima parola, solo Dio è onnipotente e noi risorgeremo con Cristo.

Per riflettere

Il lutto di una persona cara ci può spingere a credere che la morte sia la fine di tutto. Possiamo essere tentati di credere che Dio non sia buono e ci domandiamo perché lo abbia permesso. Ma noi crediamo veramente che sta semplicemente iniziando una nuova vita? Perché invece di dire: “È morto”, non iniziamo a dire “È nato al cielo”?

Preghiera Finale

Donaci, Signore, di credere che tu non ci hai lasciati soli.

Dacci amici, fratelli e sorelle,

fatti presente e vicino

nelle persone accanto a noi.

Mandaci il tuo Consolatore

e non abbandonarci alla tentazione,

ma difendici dal male.

Amen.

Preghiera Iniziale

Alleluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque al di sopra dei cieli.

Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando sono stati creati.

(Salmo 148)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 12–15)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Gesù, con il suo andarsene, ha detto tutto su Dio: ora non può dire o dare di più, perché “per il momento non siete capaci di portarne il peso”. Immaginiamo il senso di impotenza e di smarrimento dei discepoli che ascoltano queste parole; avvertono la separazione ormai imminente dal loro Maestro e non possono far niente per cambiare il Suo e il loro destino. Devono quindi accettare che per il momento non possono comprendere di più. Tutto, infatti, assumerà senso solo al momento della Croce, quando il Signore donerà se stesso per amore e consegnerà loro il dono dello Spirito Santo.

È interessante notare come Gesù spieghi l'azione dello Spirito Santo attraverso l'espressione “prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà”. Gesù ci dice che lo Spirito Santo non ci rivela niente di nuovo, ma mette in circolo quelle Parole che provengono dal Padre e che abbiamo ascoltato dal Figlio e ce le annuncia di nuovo, le rende vive nella nostra vita, le fa risuonare nel nostro cuore al momento opportuno, quando noi siamo disponibili ad accoglierle e ad ascoltarle. È solo lo Spirito Santo che ci permette di ricordare la verità della nostra vita, ovvero che siamo Figli degni dell'amore del Padre, anche quando ci sentiamo smarriti e soli e non capiamo quale strada siamo chiamati a percorrere. Non stanchiamoci allora di invocarlo, perché ci aiuti a leggere la nostra vita come una storia di salvezza.

Per riflettere

“Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo” (Qo 3, 1) e anche in questo passo Gesù ci dice: “per il momento”. Siamo consapevoli che le promesse di Dio sulla nostra vita non si realizzano sempre tutte subito? Siamo consapevoli che i tempi di Dio non sono i nostri tempi?

Preghiera Finale

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano.
Rimetti a noi i nostri debiti
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Preghiera Iniziale

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.
Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
(Salmo 112)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 9–17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

In queste poche righe Gesù ci rivela il vero volto di Dio Padre: un Dio d'amore. Qui diventa chiaro e centrale il comandamento dell'amore: amarsi gli uni gli altri, come Lui ci ha amati. E com'è che Gesù ci ha amati? Possiamo capirlo osservando la sua vita. Pensiamo, ad esempio, a che cosa accade poco prima: Gesù lava i piedi a tutti, sia a Giuda, che lo tradirà, sia a Pietro, che lo rinnegherà. Ma pensiamo anche a che cosa fa Gesù poco più tardi in croce: chiede al Padre di perdonare i suoi aguzzini, perché con le limitate possibilità umane non possono capire ciò che stanno facendo, e intercede per loro. Gesù perdona chi lo sta uccidendo, ha pietà di chi lo tradisce e dà fiducia a chi lo rinnega. Come possiamo noi essere in grado di amare nello stesso modo? Soltanto se a nostra volta ci mettiamo al posto dei soldati, di Giuda e di Pietro e ci lasciamo amare come Gesù ha amato loro. Soltanto se accogliamo questo amore, non per merito, ma perché Lui ci ha scelti. Se accettiamo la libertà di figli che Gesù ci ha donato e ci liberiamo dalla schiavitù del dovere. Solo così possiamo amare a nostra volta. Non solo, ma Gesù ci ha mandato lo Spirito Santo, che ci ricorda a suo tempo ogni cosa che Gesù ha fatto, e rende vive le sue parole d'amore per noi. Scegliamo anche oggi di rimanere nel suo amore.

Per riflettere

L'uomo abita dove ama. Prende casa dove ha il proprio cuore. Dunque chiediamoci: dove dimora il mio cuore? Dove ha preso casa? Contempliamo l'amore di Dio che ha dato il suo unico figlio per noi e contempliamo come Gesù ci ha amati, radichiamoci qui.

Preghiera Finale

Signore Dio,
il tuo apostolo Mattia
è stato un testimone della vita
e della morte di Gesù Cristo
sino alla sua gloriosa resurrezione.
Fa' che anche noi oggi
possiamo testimoniare la vita del tuo Figlio,
vivendo la nostra vita al meglio,
donando gioia delle persone,
che, unite a te, crescono ad una nuova e profonda vita.
Amen.

Preghiera Iniziale

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen.
(Salmo 46)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 20–23a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

Anche a noi capita di attraversare momenti di sofferenza e di non riuscire a vedere Gesù. Così lo riempiamo di richieste affinché il dolore passi presto e domandiamo anche spiegazione di ciò che viviamo, ma senza capire. Gesù, però, ci rassicura: non siamo soli, Lui attraversa la sofferenza con noi. Come quando, camminando sulla battigia, non vediamo più due scie di passi nella sabbia, ma una sola; non perché Lui ci ha abbandonati, ma perché ci ha presi in braccio, per farci passare all'asciutto; così dobbiamo avere fiducia che lui ci è accanto nei momenti difficili.

Non solo, ma Gesù ci dice anche che il momento del dolore è un momento passeggero, perché quello che ci attende è gioia piena; e ci dice anche che non butterà via niente di ciò che abbiamo vissuto, ma, se gli diamo la possibilità di scendere con noi nel profondo del nostro dolore, Lui lo guarirà: trasformerà le nostre ferite in feritoie di luce e da queste uscirà nuova vita, gioia piena che contagerà anche ci sta accanto, perché “tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio” (cfr. Rm 8, 28a).

Per riflettere

Se mi guardo indietro, riesco a vedere che Dio ha trasformato il mio dolore in gioia? In quale ferita devo permettergli di scendere affinché la guarisca?

Preghiera Finale

Ora io ringrazio Te,
perché quelle ferite dentro me
ogni volta so che mi parleranno di Te
e per questo io ti loderò, mio Re.
Resto saldo, confido in te,
mi dà forza il tuo Spirito,
mi hai plasmato, ora vivo in Te,
non ho più paura perché
ora so, solo Tu mi liberi.
Ora sei qui con me.
(canto liturgico)

Preghiera Iniziale

Salve Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti,
in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra,
volgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi
e mostraci, dopo questo esilio,
il frutto del tuo seno, Gesù.

O clemente, o pia,
o dolce vergine, Maria.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 23b–28)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

Anche oggi siamo esortati da Gesù a chiedere a Dio Padre ciò che ci serve per questa giornata: prima di tutto il suo Spirito Santo. Ci invita a domandare qualunque cosa nel suo nome, sul suo esempio, e Dio, Padre buono, non può non esaudire la nostra richiesta. La buona notizia che ci viene consegnata oggi è anche che possiamo chiedere qualunque cosa, perché la nostra gioia sia piena, perché siamo veramente felici. Infatti “Dio stesso ci ama” (v. 27) per mezzo di Gesù, che si è incarnato e che ci ha amato, facendoci capire come anche Dio ci ama e ci considera suoi figli. Siamo amati, non per i nostri meriti, ma perché Gesù ci ha amato per primo. Se accogliamo e crediamo in questo amore saremo salvi e avremo già su questa terra tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Umanamente può sembrare impossibile comprendere molte cose: la relazione d'amore che c'è tra il Padre e il Figlio, come Dio abbia voluto sacrificare il suo unico Figlio per noi, come Gesù abbia saputo amarci dando la sua vita in croce. Ma lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto nei sacramenti, e che è relazione d'amore tra il Padre e il Figlio, ci farà comprendere ogni cosa e ci farà intuire tutto. Chiediamogli sempre aiuto per rimanere saldi nella fede.

Per riflettere

Riesco a sentirmi figlio amato da Dio? In questa giornata cerchiamo di cogliere almeno tre segni della sua benevolenza per noi. Ringraziamo per questo.

Preghiera Finale

Dio amato e potente creatore
oggi vengo davanti alla tua santa presenza
per invocare la tua Divina Provvidenza.
Invoco tutta la forza del tuo amore,
così che io mi affidi completamente a te.
Benedicimi ogni giorno
e manda i tuoi angeli per proteggermi dal male.
Possa la tua benedizione non mancare mai nella mia vita,
nella mia casa e nella mia famiglia.
Guardaci, o Maria, con occhi di pietà.
Soccorrici, o Regina con la tua carità.
Amen.

Preghiera Iniziale

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.
I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.
(Salmo 46)

Dal Vangelo

secondo Matteo (28, 16–20)

Ascolta

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

In questa solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo si interrompe la lettura quotidiana del discorso pasquale che Giovanni riporta al termine dell'ultima cena, nella quale ci ha preparato, dicendo: "Un poco e non mi vedrete più". Oggi facciamo posto al vangelo di Matteo, proprio ai versetti con cui si conclude.

In Galilea, dove tutto era cominciato, i discepoli hanno la possibilità di adorare Gesù risorto; le donne avevano già avuto la possibilità di adorarlo al sepolcro la mattina di Pasqua. Il ritorno in Galilea può far sembrare che tutto finisca dove tutto era iniziato, che dopo la bella esperienza nulla sia cambiato. Infatti alcuni dubitano nel vederlo, ma Gesù ci mostra che questo è solo un nuovo inizio: da qui si riparte e non saremo mai più soli. Con Gesù la storia è cambiata per sempre: "Io sarò con voi tutti i giorni". Chi sperimenta un cammino di conversione spesso è chiamato a tornare alla propria vita ordinaria, a misurarsi con le fatiche che ha sempre vissuto; ma adesso non lo fa più da solo, lo fa con uno spirito nuovo, da figlio amato, e la vita prende un altro sapore. Lo abbiamo sempre avuto accanto, ma ora sappiamo che c'è. Infine Gesù, prima di ascendere al cielo, ci chiede di testimoniarlo a tutti i suoi figli che ancora non lo conoscono: ci chiede di essere un riflesso del Risorto con la nostra vita ogni giorno.

Per riflettere

Capita anche a me di dubitare che Gesù sia risorto, come capitò ai discepoli nel vederlo in Galilea? Chiediamo a Dio di aumentare la nostra fede e di farci sperimentare che lui è al nostro fianco sempre.

Preghiera Finale

Padre buono, aumenta la nostra fede.
Donaci la gioia di sentirci sempre amati.
Ricordaci le tue parole e i tuoi regali d'amore,
così che anche noi possiamo sempre essere
testimoni credibili di tuo figlio e nostro fratello, Gesù.
Manda a noi il tuo Spirito Santo,
che ci scuota come un vento gagliardo
e ci risvegli dalle nostre vite tiepide.
Rendici capaci di amare come ci hai amato tu.
Amen.

Preghiera Iniziale

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
appianate la strada a colui che cavalca le nubi:

Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

(Salmo 67)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 29–33)

Ascolta

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».

Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

I discepoli si sono dispersi dopo la morte di Gesù. Dalla notte del Giovedì Santo fino alla mattina di Pasqua tutti si sono sentiti smarriti, perché non avevano compreso. Come si può umanamente comprendere che la morte in croce non è una sconfitta, ma una vittoria? E come si può credere che un uomo risorga dai morti? Soltanto incontrando il Risorto. Facendo esperienza che l'amore è più forte della morte.

Anche a noi nel cammino di conversione può capitare che, dopo tanti anni di sequela, ad un certo punto ci troviamo smarriti: non comprendiamo e ci sentiamo abbandonati, come gli apostoli. Ma dobbiamo pazientare fino alla nostra mattina di Pasqua, a quel punto comprenderemo che non è stato tutto vano, che Gesù era con noi anche quando non lo vedevamo più.

Gesù ci invita a ricordare che Lui ha vinto il mondo, ci ha detto anche: “Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi [...] il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11, 28–30). Quando ci sentiamo delusi e siamo stanchi di ciò che accade di brutto ogni giorno, la scelta migliore è sempre quella di tornare da Lui. A volte siamo tentati di dissetarci con l'acqua di pozzanghere, perché abbiamo molta sete, ma soltanto Lui è l'acqua viva che ci permetterà di non avere più sete. Noi oggi non possiamo vedere il Risorto, ma abbiamo molte persone nella Chiesa che risplendono della sua luce: stiamo vicino a loro e chiediamo a Dio che mandi anche a noi il suo Spirito, per ricordarci tutto ciò che ha detto Gesù e per credere in Lui sempre di più.

Per riflettere

In quale modo riesci a farti coraggio per ricordare che Lui ha vinto il mondo? In che modo riesci a ritrovare pace in Gesù? Ci sono persone che ti portano la luce di Cristo?

Preghiera Finale

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

Preghiera Iniziale

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.
Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.
(Salmo 67)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 1-11a)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

Queste parole precedono la Passione, che sta per compiersi. Gesù qui, come in un testamento, fa sintesi e ci spiega il senso di tutto ciò che ha fatto e di ciò che sta per fare: egli è venuto per amarci. Per amarci totalmente, donando liberamente la sua vita, senza chiedere niente in cambio. In questo sta la sua gloria. La gloria che intende Gesù non è la reputazione, egli non ha a cuore che cosa gli altri, gli uomini, pensano di lui; ma è l'onore, cioè il peso, che Gesù ha davanti agli occhi di Dio. E l'unico peso che abbiamo di fronte a Dio è quanto amiamo.

Dio ha mandato Gesù affinché ci amasse completamente, così che potessimo capire quanto Lui, nostro Padre, ci ama. Gesù deve compiere l'ultimo grande gesto di amore, dare la sua vita per noi. E chiede a Dio di avere la forza per farlo. Mentre dona la vita, Gesù riesce anche a perdonare e intercede per noi. Non c'è amore più grande di questo.

Come ci ha insegnato anche papa Francesco (cfr. *Gaudete et exsultate*), ci sono molti modi di amare donando la vita, non tutti siamo chiamati a morire in croce. La santità passa anche dai piccoli sacrifici quotidiani, gesti di amore piccoli ma concreti e semplici, che possiamo compiere ogni giorno per chi ci è accanto, per chi ci è affidato. Scegliere ogni giorno di non compiere il male, di non lasciarci corrompere, rimanendo fedeli alla nostra scelta di vita, questo è amore. Entrare in una profonda relazione di amore con Dio e riuscire ad amare veramente il prossimo è entrare nella vita eterna.

Per riflettere

In quale modo sono chiamato a glorificare Dio? Cioè in che modo particolare sono chiamato ad amare il prossimo oggi e più in generale nella mia vita?

Preghiera Finale

Tu, che sei l'Amore infinito
che neppure il cielo può contenere,
ti sei fatto uomo, Tu sei venuto qui
ad abitare in mezzo a noi.
È bello cantare il Tuo amore, è bello lodare il Tuo nome.
È bello cantare il Tuo amore, è bello lodarti, Signore,
è bello cantare a Te!
Tu che conti tutte le stelle
e le chiami ad una ad una per nome,
da mille sentieri ci hai radunati qui,
ci hai chiamati figli Tuoi,
insegnaci ad amare come te.
Amen.

(ispirata da Gen Verde, È bello lodarti)

Preghiera Iniziale

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.
Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza,
la sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!
(Salmo 67)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 11b–19)

Ascolta

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

Gesù dà un mandato ai discepoli: andare nel mondo e testimoniare che Dio è amore. Questa è la verità: che Dio è buono, un Padre misericordioso sempre pronto ad accoglierci nel momento in cui ci pentiamo dei nostri peccati. Non è un giudice severo che pesa con la bilancia ogni nostro errore e che ci punisce tanto quanto abbiamo sbagliato, ma anzi: ci dà ogni possibilità per convertirci e tornare a lui con tutto il cuore, fino all'ultimo momento. La grandezza del suo amore sta nel lasciarci sempre liberi, senza costrizioni. È bello vedere come Gesù non chieda di privarci della possibilità di scegliere il male, ma chiede a Dio per noi di metterci a disposizione tutti gli strumenti possibili per sconfiggerlo e per vincerlo, se lo vogliamo. Intercede anche chiedendo che ci custodisca, perché sa che il principe di questo mondo è il diavolo. Chiede, infatti, che Dio conceda a ciascuno di noi di conoscere la verità, perché l'inganno del nemico non prevalga nella nostra vita. Così, conoscendo la verità, possiamo sperimentare la gioia piena della vita eterna già adesso su questa terra.

Per riflettere

Gesù prega per noi, ci affida al Padre. Ma noi abbiamo l'abitudine di affidare a Dio le persone che ci stanno care e i nostri nemici? Affidiamo oggi almeno due persone: una cara e una che secondo noi ha profondo bisogno di incontrare Dio.

Preghiera Finale

Santa Maria, piena della Presenza di Dio,
durante i giorni della tua vita
accettasti con umiltà la volontà del Padre,
e il Maligno mai fu capace di imbrogliarti con le sue confusioni.
Già insieme a tuo Figlio intercedesti per le nostre difficoltà
e con tutta semplicità e pazienza ci desti
un esempio di come dipanare la matassa delle nostre vite.
Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
tu che con cuore materno sciogli i nodi che stringono la nostra vita,
liberaci dalle confusioni con cui ci tormenta
colui che è nostro nemico.
Signora nostra, sciogli i nodi che impediscono di unirci a Dio,
affinché, liberi da ogni confusione ed errore,
possiamo incontrarlo in tutte le cose
e possiamo servirlo sempre nei nostri fratelli.
Amen.

Preghiera Iniziale

Padre generoso, luce del cammino,
in ogni mio passo Tu mi hai guidato.
Nemmeno un solo istante dimentichi il mio nome,
nemmeno un momento Tu guardi altrove.
Tu che mi hai amato per primo,
Padre di misericordia, accogli la mia lode, volto della verità.
Gioia del mattino, rendi la mia vita un miracolo d'amore per Te.
Amen.
(Rinnovamento nello Spirito, Mi hai amato per primo)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 20–26)

Ascolta

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Si conclude oggi la preghiera che Gesù recita al termine dell'Ultima cena e che abbiamo iniziato martedì. Questa preghiera è una dichiarazione d'amore che non può lasciarci impassibili. È commovente vedere come Gesù ci affida al Padre. È struggente rimanere a meditare tutto l'amore che Gesù prova per noi. Egli si raccomanda a Dio, desidera che noi, la sua Chiesa, siamo uniti a Lui, come Lui è unito al Padre e desidera ardentemente portare ciascuno di noi in Paradiso; che nessuno di quelli che gli sono stati affidati vada perduto.

Grazie alla sua preghiera di intercessione presso il Padre, anche noi oggi possiamo essere portatori della verità agli altri. È bello fare memoria di come anche noi abbiamo ricevuto la fede, ricordare chi ce l'ha trasmessa e sentirsi parte di coloro che hanno creduto in Lui mediante la parola dei discepoli.

Oggi la Chiesa è ancora capace di testimoniare l'amore di Dio per l'uomo perché Gesù l'ha resa sua sposa. Egli ancora oggi si fa conoscere tramite il volto di molte persone, si fa presente nei sacramenti e rimane tra noi quando siamo riuniti nel suo nome. Grazie a questo ancora oggi possiamo conoscere Dio e il suo profondo amore per noi.

Per riflettere

Mi sento parte della Chiesa, sposa di Cristo? Riesco a sentirmi unito a Dio proprio perché ne faccio parte?

Preghiera Finale

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione pregasti per i tuoi discepoli,
perché fossero una cosa sola come tu sei nel Padre e il Padre è in te;
rivolgì i tuoi sguardi pietosi sulle innumerevoli divisioni
che esistono fra coloro che professano la tua fede,
sana le ferite aperte nel tuo popolo dall'orgoglio
dell'uomo e dalla rabbia di Satana.
Dona il tuo Spirito fra le Chiese tra loro ancora divise:
abbiano il vivo desiderio di compiere gesti concreti
che manifestino al mondo l'unità.
Dona costante vigore ai discepoli di questo tempo:
il timore di essere rifiutati non ponga limiti all'accoglienza dell'altro,
ma progredisca l'entusiasmo nel mostrare sempre la prossimità del tuo volto.
Amen.

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.
(Salmo 102)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (21, 15–19)

Ascolta

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Gesù risorto appare in Galilea ai discepoli che sono tornati a pescare e in questa occasione intraprende un dialogo personale con Pietro. Il Risorto lo incarica di prendere il suo posto di Pastore del gregge che è la Chiesa.

Ci colpisce come Gesù chieda “amore”, ma Pietro risponda soltanto con “voler bene”, perché sembra che Gesù non sia corrisposto appieno da Pietro. Ma questo è dovuto alla traduzione dal greco dei verbi *agapao* (amore totale che è prerogativa di Dio) e *phileo* (che significa essere amico). Qui Pietro è consapevole di non essere umanamente in grado di amare come Cristo, ma accetta l’incarico di pastore perché sa di essere stato perdonato molto: il suo rinnegamento non ha cambiato l’amore di Gesù per Lui e sulla fiducia di questo amore riesce a trovare la forza di amare a sua volta. Non a caso le tre volte in cui Gesù domanda amore a Pietro ci ricordano le tre volte in cui egli ha rinnegato il Maestro. Così Pietro accetta di dare tutto se stesso per i suoi amici, come Gesù ha detto nell’ultima cena: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15, 13); e come Gesù gli ha mostrato nella lavanda dei piedi: “Vi ho dato questo esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13, 15).

Infine Gesù preannuncia a Pietro che gli verrà chiesto di dare la vita per noi: anche lui verrà “glorificato”, come Cristo, con il martirio, così gli chiede di seguirlo fino alla fine.

Per riflettere

Riconosciamo oggi nel papa la figura del pastore buono che guida noi, la sua Chiesa? Sappiamo guardare a lui come esempio di amore?

Preghiera Finale

Padre buono, Tu che assisti con amore provvidente la Chiesa,
sostieni con la tua benedizione il tuo servo e nostro papa Leone,
perché possa essere pastore di tutto il gregge, come vicario di Cristo sulla Terra.

Tu che lo hai scelto come successore di Pietro,
rivestilo delle virtù degli apostoli, per la crescita del tuo popolo santo.
Amen.

Preghiera Iniziale

Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”.
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
Non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.
(Salmo 27)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (21, 20–25)

Ascolta

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Il Vangelo di Giovanni è un racconto di amore e chi meglio di un innamorato può parlare di questo? Scopriamo oggi, infatti, che chi ha saputo riportare tutte le parole di amore di Gesù è proprio il discepolo amato. Allo stesso tempo scopriamo che Giovanni, ricolmo di amore, non prova invidia o gelosia per Pietro: egli non interferisce nella relazione che Gesù ha col nuovo pastore del gregge e rimane alla sequela. Giovanni non dubita dell'amore di Gesù per sé, nonostante veda che un altro viene scelto a capo degli apostoli. Piuttosto Pietro sembra dubitare della scelta di Gesù: "Hai scelto me, perché non il discepolo che hai sempre amato?".

E Gesù sembra rispondere a Pietro che non deve dubitare della sua scelta, come fa Giovanni, perché anche Pietro è amato. Così anche noi non dobbiamo dubitare dell'amore di Gesù per ciascuno di noi, consapevoli che la relazione con Dio è unica, irripetibile, speciale e non può essere messa a confronto con quella di nessun altro.

**Per
riflettere**

Mi rivedo più nella figura di Pietro, che si volta e dubita? Oppure nella figura di Giovanni, che non dubita dell'amore di Gesù e che non sente la necessità del confronto con gli altri?

Preghiera Finale

San Giovanni, fa' che noi
non perdiamo l'occasione dell'incontro con Gesù.
Donaci il desiderio di conoscerlo,
la volontà di cercarlo e la forza di seguirlo.
Fa' che nei momenti difficili sappiamo poggiare il nostro capo
sul Cuore di Cristo, come tu hai fatto nell'Ultima Cena.
Tu che più di ogni altro hai conosciuto le profondità dell'amore di Dio
e ti sei sentito il "discepolo amato" da Gesù,
fa' che i nostri occhi possano contemplare la presenza viva di Cristo
per sentirsi in Lui, come te, "figli amati".
Giovanni, che hai accolto nella tua casa Maria come Madre,
fa' che la sua presenza non ci abbandoni mai
e la sua intercessione custodisca ed accresca in noi la fede.
Aiutaci a correre perseveranti verso le mete che l'Amore ci indica,
per annunciare insieme a te, a tutti,
la gioia della Risurrezione di Cristo.
Amen.

Domenica

24 maggio 2026

At 2, 1-11; Sal 103; 1Cor 12, 3b-7.12-13
Domenica di Pentecoste

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.
(Salmo 103)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 19-23)

Ascolta

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

I discepoli sono ancora impauriti, chiusi nella loro delusione. Quei discepoli potremmo essere noi. Ma ecco che Gesù viene a liberarci, proprio nella nostra sera, nel momento più buio egli ci porta la sua luce, che non ci abbandonerà più. Viene dentro i nostri sepolcri, come in quel cenacolo sprangato, per spalancarne le porte, come al sepolcro la mattina di Pasqua. Egli, prima di tutto, ci dona la sua pace, quella vera, di cui il nostro mondo ha veramente bisogno. Poi ci chiede di accogliere lo Spirito Santo: “Ricevete”, ci dice. Perché lo Spirito Santo è un dono da accogliere, non un'imposizione, e in quanto tale potremmo rifiutarlo.

Ma perché dovremmo rifiutare un dono così prezioso? Questo regalo ci permette di non avere più paura, ma coraggio; ci dona di comprendere che lui è veramente il Cristo e di credergli; ci rende capaci di non rimanere più isolati, ma di entrare in comunione con gli altri; ci rende capaci di portare la sua luce al prossimo, perché avremo la gioia della sua presenza dentro di noi.

Infine Gesù ci parla di perdono, come se prima, senza lo Spirito, questo fosse impossibile. Perdonare non è umano: cancellare le colpe, i torti subiti, come se nulla fosse mai successo, è possibile solo se accogliamo il suo amore e lo doniamo a nostra volta: “per dono”.

Per riflettere

Siamo capaci di perdonare veramente di cuore a chi ci ha fatto un torto? Chiediamo il dono dello Spirito e accogliamo nel nostro cuore.

Preghiera Finale

Come fuoco vivo si accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché Tu sei ritornato.
Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei Tu in cammino con noi,
che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita?
Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi Ti vedono,
sei Tu! Resta con noi.
(Gen Verde, Come fuoco vivo)

Lunedì
25 maggio 2026

Gn 3, 9–15.20 *opp.* At 1, 12–14; Sal 86
Beata Vergine Maria Madre della Chiesa
Tempo ordinario
Salterio: quarta settimana

Preghiera Iniziale

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!
Si dirà di Sion:
“L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda”.
Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
“Là costui è nato”.
E danzando canteranno:
“Sono in te tutte le mie sorgenti”.
(*Salmo 86*)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (19, 25–34)

Ascolta

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Nel momento in cui tutti gli apostoli si sono dispersi, tutte le donne che seguivano Gesù, invece, sono rimaste. Anche Maria è lì ai piedi della croce, così che suo figlio la possa vedere, ma non dice nulla. Quello che colpisce di questa scena è il silenzio dei personaggi: nessuno dice o fa nulla, se non Gesù che, seppur inchiodato, parla e agisce.

Può capitare di fare esperienza che nella malattia ci siano momenti in cui non possiamo fare più niente per alleviare il dolore di chi amiamo; possiamo soltanto esserci: stare accanto e nel silenzio ascoltare ed accogliere. Proprio ascoltare in silenzio, senza agire, può sembrare facile, ma non lo è. Anzi, quanto è difficile per un uomo non poter fare nulla per salvare chi ama dalla sofferenza: sarebbe più facile per lui dare la vita al posto di quella persona. Ecco perché forse tutti i discepoli fuggono: non possono più salvarlo e non riescono a rimanere ritti e silenziosi di fronte alla sua passione. Soltanto Giovanni riesce e prendere esempio da Maria, che gli dà forza, e rimane.

Maria e Giovanni si lasciano amare, fanno spazio a Gesù senza dire una parola e dimostrano tutto il loro amore rimanendo fino alla fine. Sul Golgota non ha vinto la morte, ma l'amore. La fiducia delle donne verrà ricompensata proprio la mattina di Pasqua. Perché "forte come la morte è l'amore" (Ct 8, 6).

Per riflettere

Facciamo spazio a Gesù. Proviamo anche noi a ricambiare il suo amore sull'esempio di Maria, rimanendo in silenzio ai piedi della croce a contemplare lo sguardo con cui Egli ci affida a sua madre e affida sua madre a noi.

Preghiera Finale

Quanto coraggio hai avuto,
non conoscevi il piano di Dio.
Hai detto sì Tu, per prima,
con la fede e la volontà.
Come te, Maria, rispondiamo: "Eccomi!"
Come te, Maria, noi vogliamo fidarci così.
Che si compia per noi
la Parola di Dio.
Fra tutte le donne, Benedetta,
Madre vestita del Verbo di Dio.
Con umiltà Tu ci guidi
e ci insegni ad amare di più.
(Anna Benedetti e Gianluca Anselmi, Hai detto Sì)

Preghiera Iniziale

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza;
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
(Salmo 50)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 28–31)

Ascolta

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Pietro, come spesso accade, dà voce ai nostri pensieri e sembra dire: “Signore, guarda a tutti i sacrifici che facciamo e che abbiamo fatto per te”. Quasi come a dire: “Guarda quanta fatica, ce la riconosci? Ci puoi dire che siamo stati bravi?”. E Gesù sembra rispondere come rispose ai farisei: “Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici” (Mt 12, 7). Perché l’unico che davvero si fa sacro, che si sacrifica per noi è proprio Gesù. È Lui che dona a noi la sua vita. Lui non vuole i nostri sacrifici, non ne ha bisogno. Gesù desidera soltanto che lo seguiamo, con tutto il cuore (cfr. Sal 50, 18–19). E per far sì che Dio abbia il primo posto nel nostro cuore, siamo invitati a lasciare tutto il resto; non per perderlo, anzi, per riaverlo come dono! E come cambia la vita quando si smette di vedere tutto come una pretesa: tutto diventa un regalo e sembra davvero di ricevere cento volte tanto. Certo, metterlo sempre al centro del nostro cuore a volte può richiedere sacrificio, a volte persecuzione, perché c’è sempre una scelta più o meno faticosa da compiere, ma ricordiamoci che Dio è fedele alle sue promesse: se toglie lo fa sempre per darci di più. Egli ci dona la vita eterna, ci vuole tutti in Paradiso, come ci insegna anche San Filippo Neri.

Per riflettere

Che cos’ha il primo posto nel mio cuore oggi? Quale pensiero non riesco a togliermi dalla testa e mi distrae? Lo affido a Dio con fiducia, perché possa provvedere.

Preghiera Finale

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti “Padre nostro”
ad ogni figlio che diventa uomo.

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c’è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch’io,
e incontro a te verrò con mio fratello
che non si sente amato da nessuno.

(Pierangelo Sequeri, Sono solo un uomo)

Preghiera Iniziale

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
(Salmo 147)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 32–45)

Ascolta

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.

Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Mentre tutti sono intimoriti dalle parole e dall'atteggiamento deciso di Gesù che punta verso Gerusalemme, i due "figli del tuono" (cfr. Mc 3, 17) si dimostrano coraggiosi e degni del nome che Gesù aveva dato loro: irrompono come un temporale e scuotono tutti con la loro domanda. Gesù sembra dapprima non prenderli sul serio e ironizza, domandando loro se davvero potessero sopportare tutto quello a cui lui sta andando incontro. Ma quando capisce che sono seri, nella loro più totale incomprensione, allora prova una profonda compassione e cerca di spiegare con dolcezza che ciascuno è chiamato a donare la propria vita agli altri, ma che loro non sono chiamati a farlo adesso insieme a Lui. Al contrario di Gesù che prova compassione, gli altri dieci si risentono della richiesta di Giacomo e Giovanni, perché è evidente che i due non hanno compreso che la gloria di cui parla Gesù non è quella terrena. Non solo, ma cercano anche di trarre un vantaggio personale da ciò che non possono evitare. Così Gesù anticipa quello che dirà nel discorso pasquale del Giovedì Santo: chi vuole essere il primo tra loro, si dovrà fare servo di tutti.

Per riflettere

Quale atteggiamento è prevalente nella nostra vita: cerchiamo di essere i "primi della classe", come fecero Giacomo e Giovanni, per trarne un vantaggio personale, oppure siamo invidiosi di chi ha "posti d'onore", come gli altri dieci apostoli? Ricordiamoci che primo è chi serve gli altri, perché si sente amato da Gesù e vuole ricambiare questo amore.

Preghiera Finale

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare;
c'insegni che amare è servire.
Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi s'abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.
(Gen Verde, Servire è regnare)

Preghiera Iniziale

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.
(Salmo 99)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 46-52)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Ci colpisce l'atteggiamento di questo cieco: molti lo rimproverano, ma egli grida ancora più forte. Non è banale, perché spesso quando veniamo criticati dagli altri smettiamo di fare ciò che ha causato le critiche. Invece lui insiste, perché crede in ciò che sta facendo, è determinato a superare tutti gli ostacoli che gli si pongono in mezzo. Bartimeo è convinto che Gesù possa cambiare la sua condizione di vita, prima ancora di averlo conosciuto; probabilmente perché si è fidato di ciò che la gente gli ha detto di Lui. E nel momento in cui Gesù, come sempre, si fa vicino e cerca il dialogo personale, allora Bartimeo dimostra tutta la sua fede: getta via il suo mantello prima ancora di essere guarito, perché capisce che l'unica cosa che conta in quel momento è seguire Gesù, senza farselo scappare. Bartimeo lascia la vita vecchia: le sue sicurezze, i suoi riferimenti, il suo mantello, per fare spazio a una vita nuova. Gesù, al contrario della folla, ascolta il suo grido, gli dà modo di esprimere ciò che desidera il suo cuore. Gesù lo esaudisce e gli spiega che la grazia che ha ottenuto da Dio gli è concessa per mezzo della sua fede: "La tua fede ti ha salvato", così come ha detto accadde anche al lebbroso in Galilea (cfr. Lc 17, 11-19).

Per riflettere

A volte noi attendiamo, se non, addirittura, chiediamo un miracolo per poter credere. Abbiamo mai pensato che i miracoli avvengono per mezzo della nostra fede? Ricordiamoci della parabola del povero Lazzaro: nemmeno la risurrezione di un morto può portare la fede a chi non vuol credere (cfr. Lc 16, 19-31).

Pregghiera Finale

O Signore, che doni vita nuova
e salvezza a tutti quelli che ti invocano,
tocca con il tuo amore la vita di chi soffre,
come toccasti sanando
il corpo e il cuore di tanti malati.
Dona loro guarigione, pace e salvezza.
O Signore, che hai chiamato
beati coloro che soffrono
e hai aperto loro le porte del tuo regno,
dona anche a noi la beatitudine
di gustare la dolcezza del tuo amore
e la tua misericordia senza fine.
Signore Gesù,
che vinci la morte ed ogni male,
aiutaci a credere in te,
sostienici nella tua speranza
e guidaci verso il tuo regno di pace,
per ora e per sempre.
Amen.

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.
(Salmo 95)

Dal Vangelo

secondo Marco (11, 11–25)

Ascolta

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni”? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

Gesù ci mostra oggi la potenza della preghiera fatta con fede. Il fico che secca totalmente in una sola notte è il segno di come il Padre ci ascolti sempre e di come sia pronto ad esaudirci se abbiamo fiducia in lui. È anche un invito, però, a porre attenzione a ciò che chiediamo: le nostre richieste, se esaudite, hanno delle conseguenze. Ci piace pensare che a volte il Signore non ci esaudisca subito, perché ci vuole bene; probabilmente vorrebbe risponderci come ha risposto a Giacomo e Giovanni: “Voi non sapete quello che chiedete” (Mc 10, 38) e ci dà il tempo per ravvederci dalla nostra domanda e cambiare idea. Altre volte forse fa semplicemente finta di non sentire, come quando al supermercato i genitori ignorano le richieste dei figli mentre passano nel reparto dei giocattoli, perché sanno che la felicità del figlio non risiede nel possedere questo o quello. Di sicuro, però, ci chiede di amare gli altri, perdonando, perché anche a noi è stato perdonato molto: Gesù ha sconfitto il peccato e la morte per sempre, morendo per ciascuno di noi e noi gli saremo per sempre debitori, il minimo che possiamo fare è condonare a chi ha qualche debito con noi.

Per riflettere

Oggi possiamo chiedere qualcosa a Dio con la fiducia che egli ce l'ha già accordata. Che cosa gli chiediamo? Possiamo chiedere qualunque cosa, anche concreta e materiale, purché sia una richiesta d'amore.

Preghiera Finale

Signore, dammi fede:
fede nella tua grazia, nella tua misericordia,
nella tua Provvidenza che vigila, dirige, permette.
Dammi fede nel bene, nella bontà, nell'opera alla quale
tu mi hai chiamato a collaborare;
fede nell'infinitamente piccolo, che tu,
con la fecondità misteriosa della tua grazia,
puoi trasformare nell'infinitamente grande.
Che io creda che nulla avviene invano,
che il più piccolo atto compiuto per tuo amore
ha un valore grande dinanzi a te.
O Dio, crediamo nella tua parola.
O Dio, speriamo nelle tue promesse.
O Dio, ti amiamo sopra ad ogni cosa.
O Dio, concedi a tutti la tua pace.
Amen.

Preghiera Iniziale

Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato di morire
per amore dell'amor mio.
(San Francesco di Assisi, Absorbeat)

Dal Vangelo

secondo Marco (11, 27–33)

Ascolta

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».

E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Quello che Gesù risponde ai farisei, “Neanche io ve lo dico”, può sembrare quasi una ripicca, ma in realtà è un tentativo ultimo e disperato di scardinare le loro logiche. Egli cerca di fare leva sulla loro curiosità, cerca di mostrargli i limiti della loro dialettica. Ma loro sono ostinati, hanno il cuore indurito e anche quando sono messi di fronte alla verità, cioè che il battesimo di Giovanni venisse dal cielo, non lo ammettono. Però sono codardi: non hanno il coraggio di dire ciò che pensano, forse proprio perché sanno in cuor loro che in fondo la loro non è la verità, ma per paura di perdere la vita non si mettono in gioco.

Il peccato più grande dei farisei e degli scribi, forse, sta proprio in questo: non giocare la vita, tenerla per sé e nascondersi dietro norme e cavilli. Gesù ci ha messo in guardia: “chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva” (Lc 17, 33). Anzi, forse sono ancora più meschini, non hanno paura di perdere la vita, ma il proprio potere e le proprie ricchezze. Anche in questo caso Gesù ci ha messo in guardia: “Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza” (Mt 6, 24). Guardiamoci bene dal lievito dei farisei (cfr. Mt 16, 6).

Per riflettere

Ancora oggi nel mondo ci sono persone ostinate come i farisei. Persone che mentono pur di mantenere le proprie ricchezze e mettono a morte persone innocenti. Eppure Gesù, in croce, le ha perdonate. Chiediamo anche noi la grazia a Dio di saperle perdonare e chiediamo per loro la conversione del cuore.

Preghiera Finale

Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore,
in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.
(Vangelo secondo Luca 1, 68–79)

Preghiera Iniziale

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, figli d'Israele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, santi e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
(Daniele 3, 57.82–87)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (3, 16–18)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Sicuramente fra tutti i farisei Nicodemo era uno di quelli che davvero si sono messi in ricerca della verità e Gesù non gliela nega: Dio è amore. Dio ha mandato Gesù, suo figlio, che si è incarnato per raggiungerci e per far sì che ciascuno di noi potesse credere nel suo amore. Oltre ai profeti, Dio ci ha mandato il suo unigenito, pur sapendo che gli uomini lo avrebbero rifiutato. Ma la sua volontà è che nessuno vada perduto, fa di tutto per ritrovare anche solo una pecora smarrita.

Gesù ci dice anche di più: chi non accoglie l'amore di Dio è come se fosse già condannato, perché nessuna vita ha senso senza amore e chi sceglie di vivere senza amore è come se si fosse condannato da solo alla sofferenza eterna.

Chissà se Nicodemo comprese tutto questo in quel breve dialogo. Oggi noi abbiamo il vantaggio dello Spirito Santo che abita in noi, colui che è amore tra Padre e Figlio e che ci ricorda ogni cosa, il meraviglioso esempio di Maria, che ha amato il figlio rimanendo sotto la croce, e anche tutti gli esempi di vita dei santi che ci hanno preceduto. Dobbiamo soltanto lasciarci amare.

Per riflettere

Nicodemo ci dimostra che, anche quando pensiamo di avere già la verità e di essere nel giusto, ci possiamo mettere in discussione e aprirci all'ascolto. Chiediamo a Dio di donarci un cuore aperto e umile, come quello di Maria.

Preghiera Finale

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
(Vangelo secondo Luca 1, 46–55)

Maria sola comprende in sé Colui che tutto il mondo non può contenere

Ufficio delle Letture del 13 maggio
Memoria della Beata Vergine Maria di Fatima

Dai «Discorsi» di sant'Efrem, diacono (Disc. 3 «Da diversis»: Opera omnia, III syr. et lat., Romae 1743, 607)

Portando in sé la divinità, Maria è diventata cielo per noi. Cristo infatti, senza separarsi dalla gloria del Padre, ha racchiuso la sua divinità nei ristretti limiti di un grembo, per innalzare gli uomini a una dignità più alta. Scelse lei sola in tutta la schiera delle vergini, perché fosse lo strumento della nostra salvezza.

In lei ebbero compimento tutte le predizioni dei profeti e dei giusti. Da lei uscì quella splendidissima stella, sotto la cui guida il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce (cfr. Is 9, 1).

Maria può essere chiamata convenientemente con molti nomi. Ella infatti è tempio del Figlio di Dio, il quale da lei è uscito in modo diverso da come era entrato; infatti era entrato nel grembo senza corpo, ne uscì rivestito di un corpo.

Ella è quel mistico cielo nuovo, nel quale il Re dei re prese dimora come nella sua sede e dal quale è venuto sulla terra, facendo apparire il suo essere simile agli uomini (cfr. Fil 2, 7).

Ella è la vite che produce frutti di soave odore (cfr. Sir 24, 23 Vulg.); e poiché il frutto era troppo diverso dalla natura dell'albero, fu necessario che prendesse la sua somiglianza dall'albero.

Ella è la fonte che sgorga dalla casa del Signore, dalla quale per gli assetati sono fluite le acque della vita: chi vi accosterà le labbra non avrà sete in eterno.

È un errore, carissimi, pensare di poter mettere sullo stesso piano il giorno della creazione e quello della nuova creazione in Maria. All'inizio infatti la terra fu fondata, per mezzo di lei fu rinnovata. All'inizio, per il peccato di Adamo, essa fu maledetta nei suoi frutti (cfr. Gn 3, 17–19), per mezzo di Maria invece ad essa fu ridata la pace e la sicurezza. All'inizio, per il peccato dei progenitori, la morte si è riversata su tutti gli uomini (cfr. Rm 5, 18), ora invece siamo passati dalla morte alla vita. All'inizio il serpente, passando per l'ascolto di Eva, iniettò il veleno in tutto il corpo, ora Maria accoglie con l'ascolto l'annunziatore della felicità eterna. Ciò che fu strumento di morte, risulta ora strumento di vita.

Colui che siede sui Cherubini (cfr. Sal 80, 2), ora è portato dalle braccia di una donna; colui che tutto il mondo non può contenere, Maria sola lo stringe nelle braccia; colui che i Troni e le Dominazioni temono, è nutrito da una fanciulla; colui che regna nei secoli dei secoli, eccolo seduto sulle ginocchia di una vergine; colui che fa della terra lo sgabello dei suoi piedi (cfr. Is 66, 1), ora la calpesta con i suoi piedi di bambino.

Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

Anche tu puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** www.facebook.com/cdvpisa. In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito www.cdvpisa.altervista.org.

Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:
www.ascoltaemedita.it/#email

Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega



€ 2.50

ascoltaemedita.it

Arcidiocesi di Pisa

Anno XXI n. 5
Maggio 2026